

# Il #MeToo dell'Università di Bari

DUE DOCENTI SONO ACCUSATI DI MOLESTIE. COSÌ, TRA SOSPENSIONI E ACCUSE, L'ATENEO SI PREPARA AL VOTO PER IL NUOVO RETTORE

di Chiara Spagnolo

**B**ARI. Da una parte la campagna elettorale per l'elezione del nuovo rettore, dall'altra la costituzione di parte civile in due udienze preliminari per reati sessuali a carico di due professori. L'Università Aldo Moro di Bari va verso il rinnovo del suo vertice all'ombra di due scandali, che riportano in primo piano la delicata questione dei rapporti tra studenti e professori. Sei studentesse si sono costituite parte civile, dopo aver denunciato le molestie subite da due docenti che – secondo le procure di Bari e Taranto – avrebbero utilizzato il loro ruolo per cercare di ottenere prestazioni sessuali.

A essere indagato è un associato di Diritto privato presso la facoltà di Economia della sede distaccata di Taranto (oggi 73enne in pensione) a cui sono stati contestati i reati di molestie aggravate proprio dall'abuso di potere e autorità, concussione, violenza sessuale e abuso d'ufficio. A una sua allieva avrebbe fatto avere un bel 30 chiedendole «riconoscenza». A un'altra avrebbe imposto: «Alla seduta di laurea vieni nuda sotto la toga». A tutte avrebbe chiesto di andare nel suo studio privato a Bari con la scusa di correg-

gere le tesi. Le ragazze lo hanno denunciato, mentre Labanca nega tutto e si dice vittima di un complotto. L'altro docente nel mirino è un associato di Diritto privato a Giurisprudenza tuttora in servizio: avrebbe convocato le studentesse nel suo studio e lì si sarebbe denudato. È accusato di concussione, tentata concussione e violenza sessuale aggravata. Nel caso del professore di Diritto privato l'ateneo si è già costituito parte civile ma il procedimento disciplinare è venuto meno con il pensionamento. Per quanto riguarda l'altro indagato, l'Università gli ha rivolto le sue contestazioni – ha fatto sapere il rettore Antonio Felice Uricchio – e si va verso la sospensione cautelare.

L'ateneo ha adottato una delibera che prevede per quali reati la costituzione civile è obbligatoria. Tra questi i reati sessuali. Al nuovo rettore – che il 29 e 30 maggio sarà scelto tra otto candidati – toccherà solo firmare.

passare oltre, hanno pensato di contrattaccare riportando le volgarità e le offese su Instagram (@catcallsofturin), e ora anche trascrivendole con il gesso colorato sulla pavimentazione delle strade. Sperano di influenzare il clima, di fare capire che non è vero che «non è niente»; e sperano che le scritte siano lette anche dai molestatore: magari si ravvederanno, o almeno se ne vergogneranno un po'. Reazioni dei passanti? C'è chi va oltre, chi

sbuffa, chi posta insulti su Instagram, chi incoraggia le ragazze a continuare, chi racconta loro la propria storia. Le studentesse torinesi, che hanno importato l'iniziativa da New York, comunque stanno facendo parlare di sé anche perché alle avance più fastidiose rispondono con ironia; per esempio, si sono fatte fotografare con un cartello con sopra scritto: «Che ci fai tutta sola?» Quello che mi pare!».

LUCA TURI / ANSA



Sopra, studenti davanti all'università di Bari. A sinistra, una locandina di Repubblica Bari sul caso delle molestie in ateneo

**BIORITMI**

CLAUDIA ARLETTI  
bioritmi@repubblica.it

**E TORINO METTE IN PIAZZA LE FRASI PIÙ VOLGARI**